

www.printandread.com

Roberto Vacca

**UNA SORTA DI
TRADITORI**



Un romanzo di vita italiana dal 1943 all'avvenire

PREFAZIONE

I personaggi di questo romanzo testimoniano che abbiamo ragione a essere insoddisfatti delle condizioni d'Italia. Siamo - ancora - meglio che a metà del secolo scorso. Ma soffriamo di deprivazione relativa perché abbiamo più scelte di prima, perché abbiamo studiato di più, perché capiamo meglio il mondo: potremmo stare ancora meglio. Abbiamo sbagliato molte cose: chi per eccesso, chi per difetto, chi per fede in cose sbagliate, chi per egoismo.

Nel romanzo seguiamo per mezzo secolo personaggi che cambiano mestiere, carattere, ideali. Un operaio diventa industriale. Un tecnico si dà al commercio e a gestire tangenti. Un ingegnere nucleare diventa consulente. Un avvocato diventa giudice. Queste vite sono influenzate da: amori, famiglia, società - dal caso. La storia d'Italia è piena di tragedie non spiegate, come le stragi e le radici del terrorismo. Qui avanzo ipotesi di spiegazioni plausibili e drammatiche. Le tragedie si allacciano con storie di uomini e donne - vivi accanto a noi. Cerco di spiegare le conseguenze delle conseguenze di certi eventi. Analizzo i comportamenti di persone ordinarie, di protagonisti e di tanti che non hanno cercato di essere protagonisti. Che cosa avrebbero potuto fare invece? Che cosa potremmo fare ora? Corriamo il rischio di perdere l'intero Paese per mala sorte o per mala fede.

La salvezza si ottiene solo con studio continuo ed energia notevole. Ma bisogna mirare a conseguirla per la collettività invece di perdersi dietro a fini volatili, a vantaggi scintillanti e miseri.

Questo romanzo fu pubblicato da Bompiani nel 1997. Ebbe scarsa fortuna e fu tolto dal catalogo dell'editore nel 2000.

Personaggi ed eventi descritti qui sono immaginari, anche se presentano analogie con controparti reali. Pochi personaggi (Aurelio Peccei, Nicola Chiaromonte, Juan R. Wilcock, Paolo Sylos Labini) appaiono col loro nome - e riporto discorsi che hanno pronunciato davvero. Ho spiegato in modo immaginoso (ma plausibile) altri eventi avvolti nel mistero. Queste spiegazioni non vanno interpretate come asserzioni di proposizioni vere, né come atti d'accusa.

R. V.

In copertina: Francisco Goya, Tu que no puedes (Los Caprichos, 1769-97)

8 Febbraio 1943

Il cinturone si era messo di traverso sotto il cappottone grigioverde e la pistola gli premeva contro l'anca. Il Capitano Carlo Mazzocchi pensava:

“E’ ridicolo portarsi dietro una pistola calibro 9. I sovietici ci sparano contro i razzi e noi non li abbiamo ancora inventati. E’ ridicolo anche essere venuti qui. Cristo - a fare che cosa?”

Il vento gelido spolverava vortici di neve sulle colline basse e candide, sulle divise e sull'ultimo cannone che la compagnia si stava ancora tirando dietro da dieci giorni. L'ARMIR, l'Annata Italiana in Russia, si ritirava dalle postazioni che aveva tenuto sul Don. I loro camion erano stati distrutti o si erano guastati.

Tornavano di nuovo in modo ossessivo alla mente di Mazzocchi i versi di Carducci sulla ritirata dalla Russia della Grande Armata di Napoleone:

"La fame, il freddo, la dissenteria ..."

Almeno fino a quel momento la dissenteria li aveva risparmiati. Turrioni, l'Erre Ti, si affiancò a Mazzocchi.

"Secondo l'ultimo messaggio di ieri a Slaviansk e Kramatorsk ci dovrebbero essere ancora i tedeschi. Voi dite che ci arriviamo per domani, signor capitano?"

Mazzocchi continuava a flettere le dita gelate e insensibili malgrado i guanti foderati di coniglio e le manopole di lana impermeabile. Disse:

"Se va tutto bene, il piano è quello. La direzione è quella giusta: Nord Ovest. Se la mia carta geografica è giusta, il prossimo obiettivo dovrebbe essere un villaggio che si chiama Balakiriev. Dovrebbero mancare tre o quattro chilometri."

Tutti guardavano avanti, ma si vedeva solo un deserto bianco. Turrioni disse:

"Siamo proprio abbandonati da Dio e dagli uomini, eh signor capitano?"
Ogni volta che parlava, il fiato si congelava sui baffi e sulla barba del capitano Mazzocchi. Quel cartoccio di ghiaccio intorno alla bocca gli dava noia, ma sentiva che non poteva fare a meno di rispondere a Turrioni.

“Meglio così, Turrioni. Meglio che i russi ci abbandonino invece di venirci dietro e di spararci i razzi nel culo.”

"Eh già. Noi che possiamo fare? Sparacchiamo col cannoncino e con questi quattro mitra?"

Turrioni portava una sciarpa di lana grigia che aveva passato sopra l'elmetto e annodato sotto il mento. I lembi della sciarpa gli coprivano quasi tutta la faccia. Si indovinavano i suoi occhi vivi e lacrimosi sotto quella maschera.

"Signor capitano, ma lo sa che cosa mi ha detto il tenente prima che lo facessero fuori? Ha detto che anche questa ritirata, questa sconfitta, no?, dipende dal fatto dei profittatori che hanno rubato i soldi invece di spenderli per il nostro equipaggiamento e dei traditori che hanno tenuto informato il nemico di ogni nostra mossa. Sarà così, signor capitano?"

Con i suoi soldati Mazzocchi aveva sempre evitato i discorsi scabrosi che implicassero critiche ai comandi superiori o al regime. In quel momento, però, era denutrito, gelato e soffriva per la mancanza di sonno. Pensava ogni tanto a sua moglie e ai suoi tre figli a Roma e qualche volta credeva di vederne i lineamenti contro una collina innevata. Provava una nostalgia continua e ormai sfocata per loro. Si era convinto dell'estrema improbabilità di tornare a casa incolume. Rispose distrattamente:

"Ma non credo. Il tradimento vero è quello di chi ne sa poco e prende decisioni grosse e disastrose per tutti."

"E, allora, è un traditore anche il Duce?"

Mazzocchi sospirò. La nuvola del suo fiato sembrava solida.

"Lasciamo perdere il Duce. Poveraccio. Certo che ha capito poco. Sperava nella guerra lampo e, invece, tutta l' Africa è andata ormai e il resto segue a ruota."

Sputò e la saliva si solidificò per aria e fece un buco nella neve. Mazzocchi si sentiva tranquillo. Non poteva fare a meno di dire quelle cose a Turrioni. In parte erano ovvie, ma sentiva di dover testimoniare che erano vere. Si accorse che altri tre o quattro soldati si erano avvicinati per sentire.

"Vedete: siamo tutti un po' traditori perchè avremmo dovuto parlare più chiaro. Se pensate all'accettazione del fascismo, già quello era un tradimento. A parte la violenza e i manganelli, i gerarchi fascisti, purtroppo, sono ignoranti. Non sanno la storia. Non sanno la geografia. Non conoscono la legge e nemmeno la tecnica. Non sanno niente. E affidare un paese a gente che non sa niente è un tradimento."

Una voce alle spalle di Mazzocchi disse:

"E perché li avete fatti andare su? Noi eravamo bambini, ma voi no, osteria!"

Mazzocchi sospirò ancora.

"E' quello il tradimento. Chi sapeva, chi aveva studiato, non si è opposto. Sapete che solo una dozzina di professori universitari ha rifiutato di giurare fedeltà al regime? Erano quelli gli intellettuali che avrebbero dovuto essere i nostri maestri di vita. Io facevo l'avvocato. Anche se noi professionisti avessimo parlato chiaro e agito con coraggio, l'Italia sarebbe un paese moderno ed efficiente e non avrebbe fatto questa guerra suicida. Siamo tutti un po' traditori."

Nessuno gli rispose. Continuavano a camminare con i piedi spaccati dai geloni. Soffrivano. Avevano paura e non avevano trovato speranze, nè consolazioni nelle parole del capitano. Carlo Mazzocchi pensava:
"Lo ha detto bene Shakespeare. Quasi tutto ha detto bene Shakespeare."

Cercò di ricordare alcuni versi che sua moglie gli aveva fatto imparare a memoria tanti anni prima. Gli vennero alla mente a brandelli e riuscì a ricostruirli seguendo il ritmo. Disse a se stesso:

"Sono endecasillabi, ma ogni verso è tronco, così le sillabe sono dieci."

Sbuffò a quella irrilevanza e cominciò a tradurli declamandoli lentamente:

"I miei occhi sono pieni di lacrime Non ci vedo,
.... Eppure l'acqua salata non mi acceca tanto
da non vedere qui una sorta di traditori.
Ma no! Se guardo me stesso
Vedo che sono un traditore anch'io
Perché... ho dato qui il consenso dell'anima mia." (1)

Gli sembrava che quei versi spiegassero tante cose, ma sentì una voce che commentava:

"Che c'entrano le lacrime e l'acqua salata? Di quel discorso lì non ci ho capito un casso."

Si sentì una forte esplosione. Da un cratere poco distante volava in aria terra e neve. Il secondo razzo sovietico esplose accanto a Mazzocchi e lo uccise istantaneamente.

(1) Shakespeare, W. - Riccardo II, Atto 1V

*"Mine eyes are full of tears. I cannot see
And yet salt water blinds them not so much
But they can see a sort of traitors here,
Nay: if I cast mine eyes upon myself
I see myself a traitor with the rest
For I have given here my soul's consent."*

UNA SORTA DI TRADITORI

INDICE

	Pagina
Prefazione	3
8 Febbraio 1943 - Carlo Mazzocchi in Russia	7
Dicembre 1945 - Emilio Mazzocchi studente	8
Gennaio 1946 - Livia	16
9 Settembre 1943 ore 2:00 del mattino - Piero soldato	18
10 Settembre 1943 - Marzo 1944 - Livia a Roma	19
Aprile 1944 - Aprile 1945 - Livia e Piero partigiani	23
Luglio 1945 - Battolla a casa	32
Gennaio - Marzo 1946 - Piero e Livia	34
Aprile 1946 - Lino condanna Speranza	35
Aprile 1946 - Peggy, Emilio e la classe dirigente	38
Settembre 1946 - Baiardi e la sete di guadagno	41
Aprile 1947 - Graziella, il casino	42
1946 - Storia corrente	46
14 Luglio 1948 - Attentato a Togliatti	48
17 Luglio 1948 - Non c'è la guerra civile	50
1948 - Storia corrente	51
6 Luglio 1950 - Livia alle colonie estive	52
2 Settembre 1950 - Lino bacia Peggy	57
Estate Autunno 1951 - Emilio lavora da Caccini	59
Sabato 29 Settembre 1951 - Nando Necchi	64
Domenica 28 Ottobre 1951 - Lino e Polimanti	71
Novembre 1951 - Piero e psicanalisi	74
20 Dicembre 1951	76
1951 - Storia corrente	77
Febbraio 1956 - Emilio alla centrale nucleare	80
Aprile 1956 - Livia e Piero con Navarchi	84
Luglio 1956 - Pietro discute con Emilio	90
Settembre 1956 - Lino incontra Maria De Simone	91
1956 - Storia corrente	93
Gennaio 1957 - Livia incinta	95
Aprile 1957 - Battolla e la sua fabbrica	97
Maggio 1957 - Emilio conosce Anna Fumagalli	98
1957 - Storia corrente	101
Ottobre 1958 - Emilio, Lino e gli Amici del Mondo	101
1960 - Luisa e Lino si amano	104
10 Aprile 1960 - Cippico e la corruzione	110
1 Maggio 1960 - Lino sulla corruzione	112
Lunedì 6 Giugno 1960 - Emilio dà le dimissioni	113

Fine Giugno 1960 - Emilio a Milano	114
Luglio 1960 - Tambroni	117
Febbraio 1961 - Emilio fa l'amore con Anna e Stella	120
1961 - Storia corrente	121
Marzo 1962 - L'auto nuova	122
Novembre 1962 - L'ENEL	123
Novembre 1962 - Lino e Luisa si sposano	124
1963 - Storia corrente	125
22 Novembre 1963 - Kennedy ucciso	125
Giugno 1964 - Lino e suo figlio Sandro	126
Ottobre 1964 - Tanya Carello giovane scienziata	127
Marzo 1967 - Emilio: articolo su piano quinquennale	129
Maggio 1967 - Emilio e Luca Terni	130
Giugno 1967 - Emilio e Anna in Portogallo	132
Novembre 1967 - Piero e Vladi ultima volta al lunapark	133
Meta' Dicembre 1967 - Vladimiro disadattato	135
4 Aprile 1968 - Pranzo, assassinio di Martin L. King	135
Maggio 1968 - I Carello	144
7 Giugno 1968 - Assassinio Bob Kennedy	146
Agosto 1968 - Piero e psicanalisti Carbone e Bernulli	147
Settembre 1968 - Emilio, Roma, Zurifei	149
Ottobre 1968 - Norma contestata nel suo laboratorio	149
14 Ottobre 1969 - Presidente ed Eccellenza	155
18 Novembre 1969 - Presidente e Fra Oliviero	157
24 Novembre 1969 - Lino e la campana di vetro rotta	161
7 Dicembre 1969 - Luisa rompe la campana di vetro nuova	161
12 Dicembre 1969 - Bomba a Piazza Fontana	161
25 Dicembre 1969 - Lino dai Mazzocchi	164
1969 - Storia corrente	167
Febbraio 1970 - Vladimiro e la lezione di Spigobono	168
Aprile 1970 - Amleto Roma e il modello decisionale	173
Luglio 1970 - Piero e famiglia ad Ansedonia	175
Settembre 1970 - Brigate Rosse I attentato	178
Ottobre 1970 - ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE	179
19 Dicembre 1970 - Lino e Guglielmo Polimanti	180
1970 - Storia corrente	182
Settembre 1973 - Amleto e la lettera d'intento	183
Ottobre 1973 - Cena 20 anni laurea	186
Novembre 1973 - Lino, Maria, Valente	188
Fine Novembre 1973 - Vladi, Giurlanda a MSI Colle Oppio	189
17 Dicembre 1973 - Emilio, strage Fiumicino	193
1974 - Lino, Pietro sui radicali	194
Gennaio 1975 - Amleto, la tangente e Luca Terni	195

Marzo 1975 - Emilio, Livia discutono sul nucleare	202
Giugno 1975 - Vladi, Giurlanda sparano	205
Ottobre 1975 - Tanya all'università	197
Novembre 1975 - Emilio e Vecelli del PRI	197
Dicembre 1975 - Luca Terni ucciso	179
1975 - Storia corrente	209
Gennaio 1976 - il primo numero di Repubblica	211
Aprile 1976 - Presidente e ruffiano	212
Maggio 1976 - Emissari	213
Giugno 1976 - Assassinio di Giovanni Giurlanda	215
Luglio 1976 - Vladi e Pietro che non ci sta	217
Fine Luglio 1976 - Chiaromonte e Wilcock	221
1976 - Storia corrente	223
Febbraio 1978 - Emilio, Anna, loro vita poco felice	224
16 Marzo 1978 - Rapimento di Aldo Moro	226
Aprile 1978 - De Nuntis e il Ministro dell' Interno	228
9 Maggio 1978 - Uccisione di Aldo Moro	234
24 Dicembre 1978 - Emilio, Pietro, Lino discutono lo SME	235
8 Marzo 1979 - Sindona, Sarcinelli, Ambrosoli	236
28 Marzo 1979 - Vladimiro clandestino	237
Maggio 1979 - Sylos Labini e Peccei	239
2 Luglio 1979 - Perquisizione a casa Carello	241
Novembre 1979 - Lino, Falami e la rivoluzione in Iran	244
1977-79 - Storia corrente	245
12 Gennaio 1980 - Assassinio Tarantelli: Vladimiro rifiuta	248
23 Marzo 1980 - Lino, Emilio allo zoo con i figli	249
10 Agosto 1980 - Vladimiro è pentito	251
20 Agosto 1980 - Muore Peggy	253
Novembre 1980 - Battolla Cavaliere del Lavoro	256
Novembre 1983 - Vladimiro esce dal carcere	257
Natale 1983 - Norma, Lino e la fuga dei cervelli	259
Gennaio 1984 - Emilio e Pietro	260
1984 - Storia corrente	262
Aprile 1985 - Emilio: no ai socialisti	263
Giugno 1985 - Vladimiro: no allo psicanalista	270
Settembre 1985 - Lino e figlio Valente studioso	272
1985 - Storia corrente	273
24 Aprile 1986 - 25 Aprile 1986 - Disastro di Chernobyl	274
Giugno 1986 - Intervista a Emilio su Chernobyl	276
Agosto 1989 - Emilio e Pietro	277
1989 - Storia corrente	280
1990 - Dibattito sul referendum nucleare	280
Maggio 1992 - Emilio e Artura Tintori, naziskin in ghetto	282
Giugno 1992 - De Luca e il progetto di Sunda	288
Ottobre 1992 - Pietro e "Fozza Itaja"	290
1992 - Storia corrente	294

Febbraio 1996 - Vladimiro pannelliano	295
Marzo 1996 - Piero dice a Emilio che ha il cancro	297
Maggio 1996 - Lino, Emilio e le elezioni	304
Ottobre 1996 - Guido e il downsizing	307
1996 - Storia corrente	312
Avvenire 1 I - Corte dell'Aja sui crimini in Bosnia	314
Avvenire II - Martelli ed Elisa a Vincoli	315
Avvenire III - Caratelli e il Polo Ordine e Progresso	316
Avvenire IV - Valente e il vecchio marchese de Lillis	318
Avvenire V - Liti di osteria fra leghisti e Polo Ordine	322
Avvenire VI - Incidenti al S.Paolo; Martelli ucciso	323
Avvenire VII - Spedizione punitiva dei para	327
Avvenire VIII - Leghisti contro Lazzaroni	328
Avvenire IX - Vincoli contro Guardialombarda	329
Avvenire X - La guerra civile	330
Avvenire XI - Ultima lettera di Lino De Nuntis	331
Avvenire XII - Morte di Valente - Paestum distrutta	332
Storia passata e futura	335
Avvenire 2 - Testamento agonia di Lino De Nuntis	337

